

Un appello della Federazione del Pci

Le idee e le lotte dei comunisti per il futuro di Roma

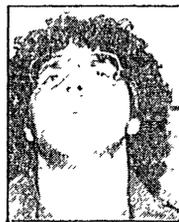
L'impegno deciso del partito su ingiustizie sociali e questione morale - La mobilitazione in vista delle elezioni di primavera

In una situazione politica sempre più complessa, nella quale coesistono condizioni positive e segnali negativi, è necessario l'intervento attivo, consapevole e unitario di tante coscienze che si mobilitano e di grandi masse che si organizzano. I comunisti romani debbono fare fino in fondo la loro parte. È questo il senso del comunicato emesso ieri dalla segreteria della Federazione romana del Pci. Di fronte a una maggioranza ormai in dissoluzione e a un governo che farebbe bene ad andarsene, i comunisti debbono sviluppare una «diffusa iniziativa» che sappia parlare chiaro alla gente.

una decisa mobilitazione verso le elezioni amministrative di primavera. Entro il 10 dicembre il CF e la CFC approveranno un documento politico sulla base del quale si dovrà sviluppare un'ampia consultazione nella città per «costruire il programma e le liste del Pci». Il «lancio» di questa campagna avverrà a gennaio, con una manifestazione cittadina. Ma l'impegno politico dovrà cominciare subito, con la battaglia per modificare la legge finanziaria in modo da permettere agli enti locali di garantire investimenti e spesa sociale.



Maurizio Verbena



Giuseppe Leoncavallo

L'unico paragone corre oltreoceano. Forse. Alle amicizie d'infanzia dei futuri gangster descritte da Leone in «C'era una volta l'America», al bar elegante e sordido dove nascono delitti e alleanze. Nessuna banda italiana, nemmeno quella di Vallanzasca, nemmeno l'anomalia di Berenguer e Bergamelli potevano contare sul cemento dell'amicizia «di classe».

Non hanno mai ucciso nessuno, non hanno mai fatto parte del «grosso giro» della mala romana. Eppure, a modo loro, rappresentano un «caso» unico, probabilmente irripetibile nel panorama della delinquenza di questa capitale, che non aveva mai conosciuto, prima di loro, una banda di quartiere aggregata e compatta, di visi ricciuti e «coateschi», uguali e disciplinati al cospetto dell'unico «diverso», un ex poliziotto in continua sfida con sé stesso, Agostino Panetta, 25 anni.

luoghi appartati. E via col portafogli. Piccole cose, a Torino. Poi terra a Roma, nel suo quartiere, Torre Angela è ancora fresca di cemento e adesso sfiora anche la Casilina, partendo dalla Prenestina. Anche il bar è quasi nuovo, e gli alberi piantati sul marciapiede assomigliano ancora ad arbusti. Eppure lì, al «Pachita» di via Corribandi, c'è il nuovo cuore della borgata, i ragazzi s'incontrano, si scambiano parolacce e autoradio, s'addestrano ad indovinare il carattere per non restare fuori da quel piccolo ed unico centro, lontano dalla città vera.

Con la valigia quasi vuota

Agostino Panetta torna con la valigia quasi vuota e si siede ai tavoli del «Pachita» con i suoi futuri alleati e complici. Racconta le sue gesta, spiega quanto è più facile aggredire poche persone alla volta, invece di rischiare alle Poste, o in groppa al motoscooter.

Così nacque 5 anni fa l'«Arancia meccanica»

Da quel bar di Torre Angela alle notti brave nelle ville

I personaggi della banda che ha terrorizzato la «Roma bene» - Un sodalizio criminale che non ha precedenti - La «lezione» dell'ex poliziotto: «Tanti soldi senza rischiare»

quand'era poliziotto - sovrastare lui - a salvare la baracca. Ed in effetti, tra il '79 e l'83 nessuno li toccò, nessuno sospetta. Quasi ogni notte un colpo in appartamento. Violenze, mangiate, bevute in casa delle vittime, tutto impunito.

«Sono stato sempre onesto»

C'è un momento di stasi per la banda nell'ottobre dell'80, quando Panetta, ormai convinto di essersi arricchito dall'umiliante «cacciata» dalla polizia, decide di troncare il «fondamentale» sono sempre stato onesto - dirà al giudice - ma dovevo entrare in gara con me stesso, per dimostrare che da giovane gli amici prima e i miei colleghi poi mi avevano sottovalutato. Così compra il bar «Pachita», e con un centinaio di milioni li riveste in legno, abbellisce il bancone ad «L» che fa angolo con la «porta segreta», dove un corridoio immette in quattro sale giochi, una col biliardo, una con i tavoli nervi saldi» - e la sua logica, la sua fermezza, acquista

I ragazzi della banda però non lo mollano, e nel frattempo sono diventati parecchi: 23 per le rapine, 11 per «ricettare», 14 i «collaboratori». Li aveva addestrati proprio Panetta, portandoli con sé nelle scorribande al Parioli e Corso Francia, terreno principale di ruberie e violenze. «La prova del nove sulla loro bravura - racconta - l'avevo dopo sei ore a contatto con le vittime. Io e gli altri due, soli in casa con la famiglia riunita. Alla fine, se non ci sai fare, crolli i primi del rapinato». Ed in effetti, quando Panetta vuol troncare la sua carriera, gli altri provano ad imitarlo. «Ma spesso andava buca, e s'innidivano, oppure si lasciavano andare a violenze multiple».

Gli stupri contro le donne, dai 18 ai 50 anni, sostengono i re-confessi, avevano una loro logica «professionale». «La casa sembrava ben fornita - racconta disinvoltamente agli inquirenti uno della banda - ma i padroni negavano di avere cassaforti. Allora pensai di violentare la moglie, che in verità non mi piaceva. Non parlavo? gli dissi, e allora ci penso io, e le

imposi un rapporto. Ultimato, capi di essermi sbagliato, perché forse non c'era davvero la cassaforte. Però il mio amico volle pure lui lo stesso rapporto...»

Costretto dalle insistenze, Panetta tornò poi a fare il capo, sempre più vezzeggiato dagli altri. Poco prima del suo arresto, la banda arrivò alla media di una rapina a notte. La mattina poi andavano nelle case del ricettato, e la trattativa durava fino all'ora di pranzo.

700 rapine settanta stupri

«Nel pomeriggio spesso dovevamo pedinare le vittime, e non si dormiva. Ma si lavorava bene insieme». Fino a quando, un gruppo di carabinieri lo scartò operativo, instertandosi attorno al «giullo» delle 700 rapine (bolino oltre 14 miliardi) e degli stupri notturni (oltre 70 le donne violentate) non perfezionarono la tecnica dell'indagine, cogliendoli sul fatto. Verbena fuggì in Australia, poi lo ritrovarono. Ed ora sono dentro in 55.

Raimondo Bultrini

Sempre più grave la crisi nella seconda Circostrizione

Un'alleanza DC, PLI e MSI a sostegno del presidente

La richiesta di dimissioni del liberale Trandafilo avanzata dai partiti della sinistra respinta da un accordo di centro-destra

La crisi che da circa sei mesi paralizza l'intera attività della seconda circostrizione ha raggiunto il culmine: con un vero e proprio «colpo di mano democristiano» e liberali si sono accordati con il MSI per respingere la richiesta di dimissioni del presidente del consiglio, il liberale Sergio Trandafilo, avanzata da PCI, PdUP, PSI, PRI e Sinistra indipendente.

Da maggio fino a poco tempo fa il presidente liberale ha presentato e poi immediatamente ritirato per almeno sei volte le sue dimissioni, provocando così il blocco di tutte le importanti attività nel campo del traffico, della scuola, dell'urbanistica e dell'assistenza agli anziani. Non solo. Per il protrarsi della crisi non è stato ancora possibile portare all'ordine del giorno e discutere le proposte di bilancio per l'anno venturo, gli stanziamenti per i lavori pubblici, l'impiego dei fondi stanziati per la cultura, gli asili nido, biblioteche e altri servizi di pubblica utilità. «È un danno enorme per la cittadinanza», ha detto nel corso dell'assemblea il capo-

La doppia fila legalizzata



Così via Nomentana diventa un imbuto

Qualcuno dubita che la sosta in doppia fila è uno dei fattori determinanti degli ingorghi? Ecco un altro esempio. Via Nomentana, che è una delle più importanti arterie di scorrimento della città, nei pressi di Porta Pia si fa imbuto: chi non imbocca i sottopassaggi ma prosegue in superficie si trova a passare in una specie di budello. Le conseguenze si avvertono anche a distanza: nelle ore di punta si creano code lunghissime. È anche qui il «fenomeno» si ripete ogni giorno, in un regime di tacita tolleranza. Non sarebbe ora che nella battaglia contro il caos del traffico facessero tutti la propria parte?

Test del coordinamento Pci sui problemi dell'azienda

Caos-trasporti, all'ATAC «si parla al conducente»

Tre questionari specifici per autisti, operai, impiegati - Al vaglio tutti i nodi del traffico e le inefficienze interne ai depositi

Ora di punta sull'autobus, in un qualsiasi dei «punti caldi» a Roma. Si avvanza a passo di formica. Brusio insofferente. Poi, immancabilmente, esplose la discussione e ognuno ha il suo rimedio per privilegiare il mezzo pubblico, garantirne l'efficienza. Sono i discorsi che più volte trovano un'eco sui giornali. Ma, spesso, ci si dimentica di interpellare proprio le persone che più di tutti - in quei punti congestionati di traffico - sperimentano i veri mali del trasporto pubblico urbano: gli autisti. Il sanonon parlare al conducente è stato rotto proprio dal coordinamento comunista dell'ATAC che ha realizzato, e iniziato a distribuire, un questionario a tutti i dipendenti.

In che modo riformare il trasporto? Quali sono i maggiori ostacoli da superare e come rimuoverli? E, ancora, risonano nei servizi interni (depositi e officine)? E cosa si suggerisce, infine, per snellire la burocrazia degli uffici? È una intera azienda - essenziale alla vita della città - che viene passata ai «raggi X» dai suoi stessi dipendenti.

I nodi della congestione vengono affrontati tutti. Quali sono le difficoltà maggiori? - È detto nella prima domanda - e si propone: carenze strutturali, vie, segnaletica stradale, disciplina degli automobilisti; carenza dei parcheggi; mancanza di sorveglianza da parte dei vigili. E, ancora: è utile riservare alcune strade agli autobus? Ci sono linee doppie che potrebbero essere unificate? Quali sono le condizioni delle vetture? Una domanda, questa ultima, che si rialaccia direttamente al questionario che viene distribuito agli operai: le potenzialità del tuo impianto sono ben utilizzate? Di quali attrezzature mancano? In sostanza: una migliore organizzazione potrebbe migliorare le condizioni di lavoro e i tempi di riparazione delle vetture? Sono problemi che spesso sfuggono agli utenti ma la cui soluzione è la base di partenza per un buon servizio. Come quelli sollevati dai questionari per gli impiegati per conoscere i loro pareri su decentramento, meccanizzazione, snellimento delle procedure burocratiche.

Il dibattito sulla condizione gay a Roma dopo il raid sanguinoso di Monte Caprino

«Ma perché non parlano le donne omosessuali?»

Con questo intervento proseguiamo il dibattito sui temi dell'omosessualità a Roma. Il reso drammatico delle attuali due sanguinosi raid di fine estate a Monte Caprino. Questa volta ci ha inviato il suo contributo Doriani Galli, l'omosessuale che, insieme al suo compagno Patrizio Marsaglia, ha costruito la prima unione legale tra gay a Roma.

di una libera sessualità. Terminato, almeno per ora, il «momento della piazza», è necessario un confronto politico coll'istituzione, che porti avanti costruttivamente la crescita culturale delle persone, e contribuisca a liberarsi dei pregiudizi codini.

mento di idee preconcette e reative. Uno di tali esempi lo abbiamo proprio a Roma, attuato in modo silenzioso ma efficace, e lo si ritrova nel rapporto tra le amministrazioni di sinistra (sindaci Argan, Petroselli e Vetere) e il FUORI Associazione Aurelio, ultimo gruppo del disolto movimento ancora federato al Partito radicale.

ti. L'Atto di notorietà per la convivenza «more uxorio» - secondo il costume degli sposi - è previsto dalla legge quasi in alternativa al matrimonio e fa parte di questi «privilegi» da cui gli omosessuali credevano di essere esclusi.

rosati LANCIA

Pusato con tre stelle

Advertisement for Rosati Lancia cars. Features three stars and text: 'fino a € 2.500.000 in 12 mesi senza interessi senza anticipo', 'fino a € 4.000.000 le vetture contraddistinte con la stella gialla avranno diritto ad una riduzione del 40% degli interessi fino a 24 mesi', 'assicurazione per un anno le vetture contraddistinte con la stella blu avranno diritto ad una polizza R.C. per 12 mesi'. Includes contact info: eur-piazza caduti della montagna 30 - 5404341 v. trionfale 7996 - 3370042 v.le XXI aprile 19 - 8322713

Protesta alla Regione per l'ospedale di Zagarolo

Ci sarà l'intero consiglio comunale di Zagarolo, martedì prossimo sotto gli uffici della Regione Lazio. Arriveranno il sindaco con la fascia tricolore e tutti i consiglieri in difesa dell'ospedale del centro dei Castelli.

Oggi, per garantire la sicurezza richiesta, il nosocomio è ridotto ad ospitare solo 36 posti letto (per legge i centri ospedalieri con meno di 50 letti vanno chiusi). I rappresentanti del consiglio di Zagarolo chiedono che la Regione finanzia la ristrutturazione di un edificio che ha ospitato una scuola elementare che potrebbe diventare un ospedale modello per 74 degenzi. Per il momento, invece, la Regione ha accensito solo ad un prestito di 400 milioni per ristrutturare il vecchio edificio.

L'ospedale di Zagarolo aveva già avuto l'onore della cronaca anni fa per il metodo autoritario con cui veniva gestito dal professor Vitalone, fratello minore di Wilfredo. Già all'inizio dell'estate, quando il pretore aveva chiesto la chiusura del centro, era circolata la proposta di unificare l'ospedale di Zagarolo con un nosocomio a sei chilometri di distanza a Palestrina, che offre le stesse specializzazioni. Ma il progetto non è piaciuto agli abitanti del paese. «Così» - ha detto Edoardo Calzoni, vice sindaco - «la manifestazione è diventata necessaria».

DORIANO GALLI